

SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signor Presidente, onorevoli senatori, fornisco un'unica risposta alle interrogazioni 3-00034 della senatrice Camusso e 3-00059 della senatrice Gelmini.

Il Governo italiano segue con grande preoccupazione quanto accade in Iran. Le notizie di esecuzioni e di gravissime e violazioni dei diritti umani nei confronti di giovani in custodia delle autorità, in violazione degli *standard* internazionali sui diritti umani, suscitano profondo sgomento. Il ricorso alla pena di morte per soffocare le proteste ha segnato un punto di non ritorno.

Il Governo, in sintonia con il diffuso sentimento di indignazione della nostra opinione pubblica e della società civile, ha reagito immediatamente sia a livello nazionale sia in ambito europeo e multilaterale.

A livello internazionale, il ministro Tajani ha convocato, il 28 dicembre scorso, l'ambasciatore iraniano a Roma, che allora non aveva ancora presentato le credenziali: un'iniziativa straordinaria adottata in raccordo con il Quirinale, resa necessaria dalla gravità della situazione. In quell'occasione il ministro Tajani, a nome del Governo, ha chiesto alle autorità iraniane, per il tramite dell'ambasciatore Saburi, di non procedere ad altre esecuzioni capitali; di fermare la repressione delle proteste e ogni violazione dei diritti umani dei manifestanti e di coloro che sono stati arrestati in connessione con le proteste; di adottare un atteggiamento improntato al dialogo con i manifestanti e all'ascolto della società, soprattutto di giovani e donne; di adottare un atteggiamento responsabile anche sul piano regionale.

Il presidente Mattarella, nel ricevere le credenziali dell'ambasciatore iraniano l'11 gennaio, ha espresso la ferma condanna della Repubblica Italiana e la sua personale indignazione per la brutale repressione, le condanne a morte e le esecuzioni di molti dimostranti. Il nostro Paese - è giusto ricordarlo - è in prima linea per la moratoria universale sulle esecuzioni capitali in vista della loro abolizione ovunque nel mondo. Nel dicembre 2022 siamo passati da 123 a 125 voti a favore della risoluzione all'Assemblea generale delle Nazioni Unite biennale sulla moratoria: un risultato importante, frutto anche di un lavoro di squadra con la società civile, in particolare con la Comunità di Sant'Egidio, Nessuno tocchi Caino e Amnesty International, con cui intendiamo continuare a collaborare e i cui rappresentanti ho incontrato personalmente.

Come segnale di vicinanza alla popolazione iraniana, abbiamo incontrato alla Farnesina un nutrito gruppo di studenti iraniani in Italia. Sono stati accolti dalla collega Tripodi, su delega del ministro Tajani.

Abbiamo ascoltato i racconti e le richieste dei giovani, esprimendo la profonda solidarietà delle istituzioni e dell'opinione pubblica italiane. Abbiamo ribadito la ferma condanna per le brutali azioni repressive condotte dalle autorità sui manifestanti, anche in ambito europeo, cosa che consente senza dubbio una maggiore efficacia d'azione. La nostra risposta è stata immediata e ferma. Abbiamo fatto ricorso allo strumento sanzionatorio inquadrate nel regime per violazioni gravi dei diritti umani già in vigore dal 2011.

In occasione di consecutivi Consigli dei ministri degli affari esteri dell'Unione (del 17 ottobre, del 14 novembre, del 12 dicembre e del 23 gennaio), sono stati adottati quattro pacchetti di sanzioni contro enti e individui

iraniani, responsabili della morte di Mahsa Amini e della repressione violenta delle proteste che ne sono seguite; stiamo lavorando ora a una quinta tornata. A queste misure si aggiungono le sanzioni approvate a ottobre e a dicembre contro individui ed entità iraniane per violazione dell'integrità territoriale ucraina, in relazione alla fornitura di droni iraniani alla Russia, utilizzati nel conflitto in Ucraina. Abbiamo incoraggiato un approccio improntato all'equilibrio e alla gradualità, per rendere lo strumento sanzionatorio credibile ed efficace.

Nelle conclusioni adottate dal Consiglio affari esteri il 12 dicembre scorso è stata condannata senza mezzi termini la repressione violenta delle proteste da parte delle autorità iraniane. Il documento si sofferma su altre questioni di particolare sensibilità, dalla fornitura di droni a Mosca alle attività destabilizzanti nella regione. Sul programma nucleare, le conclusioni del Consiglio lasciano aperta la possibilità di raggiungere un accordo con l'Iran. Ciò rappresenterebbe un risultato importante per il contrasto alla proliferazione nucleare e quindi per la stabilità regionale.

Anche in ambito Nazioni Unite l'Italia ha sostenuto numerose iniziative. Abbiamo co-sponsorizzato la risoluzione del Consiglio dei diritti umani dell'ONU adottata il 24 novembre, che ha istituito una missione internazionale indipendente per indagare sulle violazioni dei diritti umani in relazione alle proteste. La situazione dei diritti umani in Iran sarà nuovamente all'attenzione del Consiglio diritti umani alla fine del mese, nella sessione in cui si punterà a rafforzare il mandato del relatore speciale per i diritti umani in Iran. In Consiglio economico e sociale il 14 dicembre l'Italia ha votato a favore della risoluzione per l'espulsione dell'Iran dalla Commissione sulla condizione delle donne. In maniera compatta con i *partner* dell'Unione europea, l'Italia ha inoltre votato a favore della risoluzione sulla situazione dei diritti umani in Iran, adottata il 15 dicembre dall'Assemblea generale. Continuiamo a dare messaggi chiari e fermi per esercitare pressioni su Teheran e per ottenere un cambiamento di rotta rispetto alla drammatica fase attuale. Perseguire un confronto, per quanto faticoso, è necessario anche per tutelare la sicurezza e la stabilità della regione, ma non possiamo derogare ai valori su cui si basano la nostra democrazia e la costruzione europea.

CAMUSSO (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (PD-IDP). Signor Presidente, signor Sottosegretario, non vi è dubbio che tra il momento in cui abbiamo presentato l'interrogazione e questa giornata sono successe molte cose, molte delle quali fatte dal Governo e credo che sia giusto dargliene atto. È giusto anche dare atto della coerenza con cui il Governo, nei vari appuntamenti nazionali e internazionali, si è comportato. Siamo quindi in parte soddisfatti dalla risposta che ci è stata data.

Vorremmo però sottolineare come in realtà, nonostante le pressioni dei Paesi più avanzati, delle associazioni per i diritti umani e delle agenzie dell'ONU, la repressione in Iran continui a essere molto violenta. Essa assume